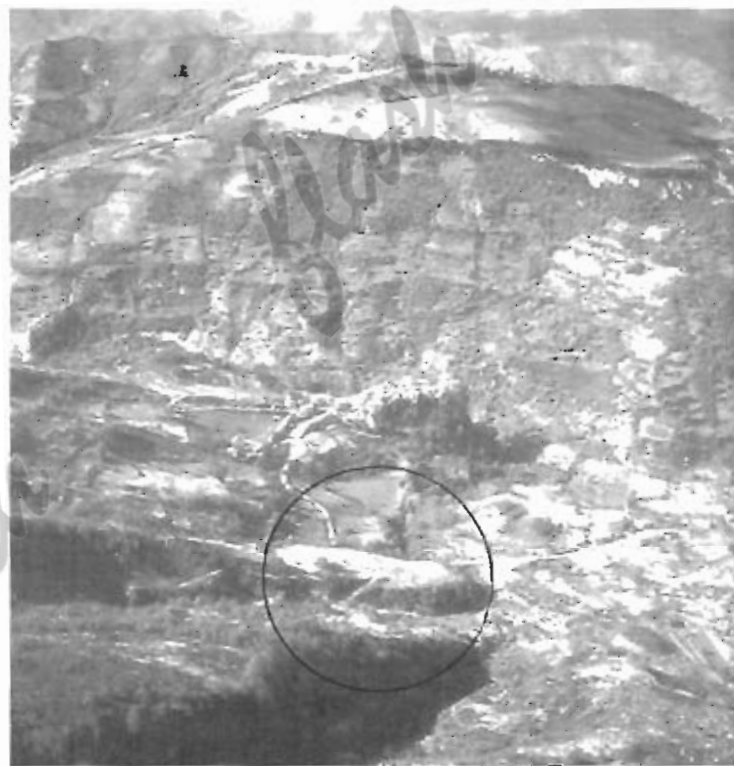
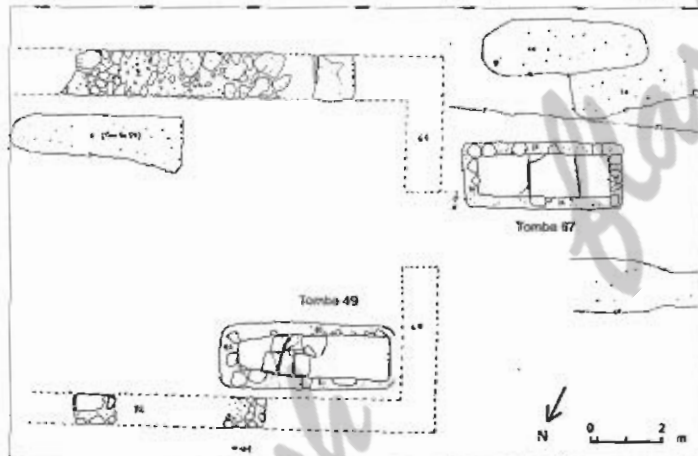


Il Parco Archeologico Ambientale

di M. Raffaella Massimi

Negli ultimi anni i Consorzi di bonifica italiani si sono impegnati in una serie di interventi sempre più importanti, volti alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, iniziative che si sono affiancate alle tradizionali attività per lo sviluppo della produzione agricola (costruzione e gestio-

menti longobardi noti nell'Italia centrale e cioè delle più importanti necropoli italiane del primo altomedioevo. Il grande sepolcreto di Santo Stefano fu portato alla luce casualmente nei primi giorni di aprile del 1893 durante i lavori di scasso di una vigna. Gli scavi ufficiali condotti dall'ing. Mengarelli e seguiti con attenzione dal nostro Giulio Gabrielli, come testimoniano i suoi famosi taccuini, portarono alla luce i ricchissimi corredi delle tombe che, purtroppo per la città di Asco-



Sopra: veduta di Castel Trosino a metà degli anni '70 (cerchiata la zona della necropoli di S. Stefano) ■ Sotto: dal volume del Mengarelli rilievo del sepolcreto di Castel Trosino ■ A fianco: piante dei saggi eseguiti attorno alla Chiesa di S. Stefano (Rilievo di A.R. Staffa, R. Odoardi)

ne di impianti d'irrigazione) e per la difesa del suolo (sistemazioni idrauliche e rimboschimenti).

Per il Consorzio di bonifica del Tronto un esempio significativo di tale impegno è rappresentato dalla collaborazione instaurata con il Comune di Ascoli Piceno nel progetto di sistemazione del parco archeologico ambientale di Castel Trosino nell'area dove un secolo fa era stata scoperta la famosa necropoli altomedievale e dove a metà anni '70 il Consorzio aveva realizzato un rimboschimento di oltre 300 ettari che da Castel Trosino si estende fino a Colle S. Marco.

Brevemente, occorre ricordare che il sito ha restituito le testimonianze archeologiche di uno dei due principali insedia-

